

Vegas tra luci e ombre, ma sul futuro Consob è buio pesto

DI ANGELO DE MATTIA

Oggi, il presidente della Consob, Giuseppe Vegas, viene audito dalla Commissione di inchiesta sulle banche. Il 14 dicembre è il giorno immediatamente precedente quello della scadenza del mandato settennale di Vegas, non più riconfermabile. È singolare che si sia arrivati fino al penultimo giorno di permanenza in carica per audire l'alto esponente. Ma ancor più singolare è che il governo, che avrebbe avuto tutto il tempo nei mesi passati per scegliere il successore di Vegas, sia rimasto inerte, quasi come se si trattasse di un problema nettamente secondario oppure perché bloccato sulla scelta dalle diverse posizioni esistenti al riguardo nella maggioranza: due motivazioni, una peggiore dell'altra. Possibile che non si sia avuta consapevolezza dell'urgenza di una tale nomina, a maggior ragione per gli effetti del dibattito in seno alla predetta Commissione? Vegas oggi relazionerà e risponderà alle domande dei componenti la Commissione sui dissesti delle banche e sul ruolo svolto dall'Authority. Da lui ci si attende, senza nulla togliere alla verità e alla valorizzazione della condotta dell'istituzione rappresentata, una esposizione organica, puntuale che, quanto alla vexata quaestio dei rapporti con la Banca d'Italia, tenga conto dei protocolli e delle intese definiti, nonché delle prassi instaurate, sia pure nei gravi limiti discendenti dalla pessima legge sulla tutela del risparmio. Ma, come si è accennato, Vegas chiude il suo settennato che risulta punteggiato da alcuni momenti di tensione, da alcune indagini sulle cui conclusioni non si poi saputo molto, ma anche dall'assunzione di importanti misure, in relazione alle quotazioni, per disciplinare le transazioni di Borsa e da altre iniziative non criticabili. Nel complesso, l'operare, pur non illustrandosi per significative novità sul piano della tutela della trasparenza e della correttezza delle società e dei mercati, non è apparso contrassegnato da significative carenze, avendo presente che si è dovuto fare i conti con le conseguenze di una crisi che è stata la peggiore dall'Unità d'Italia. Vegas, nominato con il peccato originale di essere un politico in carica, addirittura Vice Ministro nell'ultimo governo Berlusconi e accreditato come legato al Ministro dell'economia, Giulio Tremonti, non è stato insensibile all'esigenza di dovere dimostrare, con le concrete condotte, l'autonomia intellettuale e funzionale che si impone a chi presiede un ente di garanzia, super par-

tes. Non sono però mancati, anche all'interno della Commissione, momenti che dire semplicemente dialettici rappresenterebbe una smaccata riduzione della loro portata. Qualche specifico episodio di contrasto del genere è poi passato anche al vaglio della magistratura ordinaria. La questione più delicata ha riguardato i cosiddetti scenari probabilistici da redigere dagli intermediari, la cui funzione è stata riproposta con grande enfasi anche nel corso dell'inchiesta parlamentare. Il vertice, pur formulando alcuni rilievi in proposito e uniformandosi non a vincoli normativi, ma a indirizzi provenienti dalla corrispondente Authority europea, è apparso troppo in difesa, mentre qualche soluzione alternativa, pur possibile, avrebbe potuto essere adottata; sulle stesse progettate schede per la informazione dei risparmiatori-investitori, originate da una proposta Abi, si sarebbe dovuta adottare una tempestiva decisione, anche di carattere transitorio, in attesa dell'entrata in vigore, per esempio, della Mifid 2 che decollerà dal prossimo 3 gennaio. È necessario, allora, migliorare la funzione propulsiva della Consob; occorrono comportamenti e indirizzi maggiormente proattivi; le norme che entreranno in vigore aprono un campo di impegni enorme per l'Autorità. È necessario un salto di qualità. La stessa organizzazione interna dell'istituzione va riconsiderata. In sostanza, dal punto di vista istituzionale, funzionale ed operativo non mancano le innovazioni da introdurre, potendosi, comunque, avvalere di un personale di elevata professionalità e di sicuro impegno. Nello sfondo, ma che è tale solo apparentemente perché si potrebbe trattare di un contesto molto ravvicinato, si delinea il processo di revisione dell'architettura delle Authority in materia di credito e risparmio a livello europeo, mentre, in campo nazionale, si profilerebbe finalmente la possibilità, sin dall'inizio della prossima legislatura qualora sussistano le necessarie convergenze, di una riforma tante volte invocata delle analoghe Authority: tema, questo, che probabilmente sarà affrontato anche nei documenti conclusivi dell'inchiesta parlamentare. A questo appuntamento, se finalmente lo si fisserà, la Consob dovrebbe adoperarsi per trovarsi preparata, essendo emersa con forza l'esigenza di raccordare meglio la competenza sulla trasparenza e correttezza con quella sulla stabilità. E ciò fino al punto, se ogni altra via fosse difficilmente percorribile, di inglobare alcune funzioni nella Banca d'Italia. Intanto, come si è sopra rilevato, resta il macigno dell'inerzia dell'esecutivo sulla nomina del presidente e del quinto commissario, non certo un buon viatico per l'eventualità di una più generale riforma. (riproduzione riservata)

